

ECONOMIA CIRCOLARE, IL PROGETTO CIRCE2020

IL PROGETTO EUROPEO CIRCE2020 È NATO PER FAVORIRE LA TRANSIZIONE DALL'ECONOMIA LINEARE ALL'ECONOMIA CIRCOLARE; L'ITALIA È RAPPRESENTATA DA ARPA VENETO. TRA GLI OBIETTIVI LA SPERIMENTAZIONE DI MODELLI DI TRASFORMAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI E MATERIALI DI SCARTO IN MATERIE PRIME PER L'INDUSTRIA.

È iniziato a luglio del 2017 il progetto Circe2020, che ha l'obiettivo di favorire il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare in cinque sistemi industriali di altrettanti paesi dell'Europa centrale, tra cui anche l'Italia rappresentata da Arpa Veneto ed Etra spa. L'iniziativa fa parte del programma Interreg Central Europe, che finanzia progetti di cooperazione tra le nazioni, con particolare riferimento a quattro aree tematiche: innovazione in ambito urbano o regionale, riduzione delle emissioni climalteranti, tutela delle risorse naturali e culturali, miglioramento dei trasporti.

Oltre ad Arpav ed Etra – multiutility impegnata nel servizio di gestione dei rifiuti fra le province di Padova e Vicenza – sono partner del progetto anche gli istituti di ricerca ungheresi Ifka e Bay Zoltán, quello croato Rera e le aziende di gestione dei rifiuti polacca Am Trans Progres, austriaca Atm e croata Čistoća.

Il nuovo piano d'azione europeo sull'economia circolare concentra la propria attenzione sul ruolo delle aziende nella valorizzazione dei rifiuti come materia prima da riutilizzare. Obiettivo che può essere raggiunto attraverso una migliore consapevolezza sul ruolo che i rifiuti hanno nell'economia circolare e definendo un metodo e una serie di strumenti applicabili in paesi e settori industriali diversi.

Tra gli obiettivi di Circe2020 vi è infatti la sperimentazione di modelli di economia circolare che trasformino sottoprodotti e materiali di scarto in materie prime per l'industria, riducendo così l'utilizzo delle risorse naturali. Sono quattro le azioni strategiche principali individuate.

In primo luogo ci si prefigge di tracciare una mappatura dei flussi fisici primari e secondari delle materie prime all'interno di uno specifico sistema di produzione locale. Lo scopo è quello di definire la qualità e la tracciabilità delle materie

derivanti dai rifiuti generati durante il processo di produzione in ogni sito pilota. Sarà implementata una metodologia per condurre questo tipo di analisi, che possa essere utilizzata anche in altri contesti per l'identificazione dei prodotti che possono essere rigenerati.

La seconda azione consiste nell'elaborare un modello strategico di *business* circolare in ogni area pilota basato sull'inserimento di driver tecnologici, ambientali ed economici, in grado di stabilire connessioni a catena per scambi di valore tra donatori e destinatari dei rifiuti. La terza azione prevede di collaborare parallelamente con gli enti locali per definire dei piani d'azione regionali che favoriscano, a livello normativo, il passaggio verso i nuovi modelli di sviluppo economico "circolari".

Un altro elemento chiave del progetto, risiede nell'attività di trasferibilità delle informazioni acquisite e degli strumenti innovativi sviluppati, affinché l'economia circolare diventi un sistema diffuso e non limitato soltanto ad alcuni casi pilota, con l'ambizione di generare un vero e proprio cambio di mentalità nel sistema



produttivo: dalla produzione lineare in modo lineare alla produzione in ottica circolare.

Nell'area pilota italiana, ad aprile 2018, in occasione di due incontri organizzati a Vigonza (PD) e a Bassano del Grappa (VI), Etra Spa e Arpav hanno presentato il progetto ai propri potenziali *stakeholder*, coinvolgendo le associazioni di categoria, il mondo della ricerca, alcuni referenti delle istituzioni, avviando la parte più applicativa del progetto.

Attualmente, tutti i partner sono impegnati nella definizione e analisi dei casi pilota, per i quali è prevista la completa realizzazione entro la fine del 2019.

A cura di Osservatorio regionale rifiuti Arpav e Chiara Tangolo

Arpa Veneto



FOTO: ARCH. ARPA VENETO